



Pipilotti Rist L'artista svizzera porta a Venezia «Pepperminta»



Francesca Comencini ha diretto «Lo spazio bianco»

si, stretti tra violenza e terrorismo che spesso hanno fatto discutere per la loro carica provocatoria e di denuncia. Ora, per il suo debutto nel cinema, l'artista iraniana ha scelto la trasposizione sullo schermo di *Women Without Men*, della scrittrice «compatriota» Shahrnush Parsipur, che per questo libro fu messa al bando alla metà degli anni Novanta. La storia, infatti, racconta le vite di cinque donne di Teheran in un momento cruciale della storia del

Le italiane

Francesca Comencini
Liliana Cavani (giuria)
Elisabetta Sgarbi...

paese: il 1953, l'anno del «golpe» compiuto dallo scia Reza Pahlavi col sostegno della Cia. Dalle sue precedenti videoinstallazioni, invece, la svizzera Pipilotti Rist porta a Venezia *Pepperminta* (in Orizzonti) il particolare sguardo di una bambina che custodisce l'occhio di sua nonna in una mela d'argento. Abituata a combinare musica, video, performance in grandi installazioni, qui la Rist porta con sé il suo bagaglio arti-

stico non rinunciando all'ironia con cui affronta soggetti «tipicamente femminili» come la casa o il corpo che tiene insieme con stile anticonvenzionale e «psichedelico».

DALLA CINA ALL'EGITTO

Dal cinema «puro», arriva poi una nutrita schiera di registe decise a raccontare la condizione delle donne a tutte le latitudini. È il caso, per esempio, dell'egiziana Abou Zekri Kamla - nata al Cairo nel '74 - che nel suo *Wahed-Sefer* (Orizzonti) racconta la vita del suo paese attraverso la partita di calcio Egitto-Camerun, finale di Coppa d'Africa 2008. O della tunisina Raja Amari con *Dohawa* (sempre in Orizzonti) che descrive la condizione femminile nella Tunisia dei nostri giorni. Oppure la cinese Xiaolu Guo che, fresca di Pardo d'oro a Locarno, porta a Venezia (ancora in Orizzonti) il suo *Women cengjing de wuchanzhe* in cui descrive le trasformazioni del suo paese, dalla rivoluzione comunista a quella economica degli anni Ottanta. O ancora la coreana Gina Kim che nel documentario *Faces of Seoul* racconta la vita di Seoul attraverso lo sguardo di una ex residente espatriata (lei vive negli Stati Uniti). L'elenco è lungo.

E prosegue sempre con temi forti. Come quello affrontato, per esempio, dall'austriaca Jessica Hausener che in *Lourdes* (concorso) racconta il pellegrinaggio e la «guarigione» di una donna costretta sulla sedia a rotelle. Le riprese risalgono al 2008

LA MISTICA

C'è pure l'austriaca Jessica Hausener con «*Lourdes*», viaggio nel più celebre luogo di culto al seguito di una donna disabile che vivrà il suo «miracolo»

durante le celebrazioni per il 150esimo anniversario delle apparizioni di Lourdes. E, ancora un grande nome del cinema francese come Claire Denis con *White Material* (concorso) che ritorna nei suoi luoghi d'infanzia in Camerun.

DALL'ITALIA

Ma anche dall'Italia arriva un forte «contributo» al cinema delle donne. Francesca Comencini, in corsa per il Leone d'oro, porta al Lido il suo ulti-

Il cattivo tenente Ferrara contro Herzog il remake della discordia

Il Festival del cinema di Venezia, sessantaseiesima edizione, aprirà i battenti il prossimo 2 settembre per proseguire fino alla consegna dei Leoni il 12 settembre.

Intanto tra i film in concorso più attesi ce n'è uno che già da mesi alimenta discussioni e commenti sul web: è «*Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans*», la versione firmata da Werner Herzog, con Nicolas Cage, Eva Mendes e Val Kilmer (nelle sale italiane dall'11 settembre distribuito da O1), de «*Il Cattivo tenente*», di Abel Ferrara, con Harvey Keitel nei panni di un poliziotto newyorchese corrotto, dissolto e drogato.

In questi mesi i due registi hanno avuto un vivace e salace scambio di battute attraverso i media. Abel Ferrara ha espresso tutta la sua contrarietà al remake senza mezzi termini: «Spero questa gente muoia all'inferno». E Werner Herzog ha risposto dicendo di non avere idea di chi fosse Ferrara.

mo *Lo spazio bianco*, trasposizione cinematografica del romanzo di Valeria Parrella in cui è una angosciante maternità a fare da protagonista. Un'insegnante quarantenne single - col volto di Margherita Buy - partorisce al sesto mese una bimba: avrà davanti tre mesi di «spazio bianco» in attesa che la piccola «nasca» finalmente. La vita di una ragazzina nell'Italia della Guerra fredda, invece, è al centro di *Cosmonauta* opera prima di Susanna Nicchiarelli con Claudia Pandolfi e Sergio Rubini. Ancora una pittrice, poi, che sceglie il cinema come la veneziana Serena Nono che, con *Via della Croce*, ci porta nella Casa di S. Alvise di Venezia per i senza fissa dimora. Il film ripercorre la passione di Cristo in forma di *tableaux vivants*.

Elisabetta Sgarbi, poi, ispirandosi ad un progetto del fotografo Luigi Ghirri - con testi di Aleksandr Sokurov - presenta *Deserto Rosa*. Completano la «ribellione» delle donne al festival i due lavori in 3D di Nadia Ranocchi con David Zamagni: *Daimon* biografia immaginaria di Georges Bataille e *Cock-Crow*, sogno visionario di un ragazzino. ❖